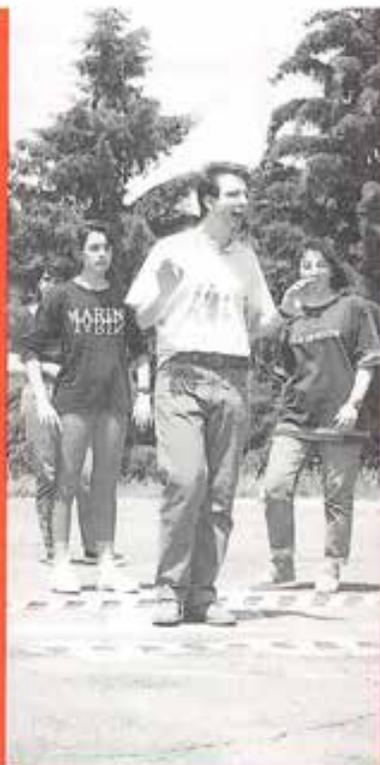


il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

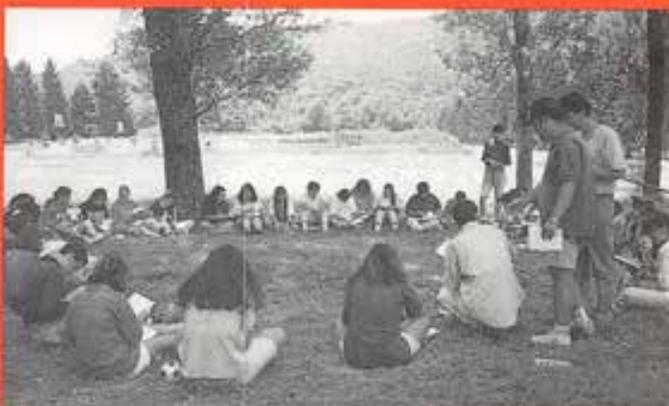
ANNO 118 - N. 2 • 2° QUINDICINA • 15 GENNAIO 1994 • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (50)



31 GENNAIO

1994

**Rinnoviamo
l'impegno
di fedeltà
a D. Bosco e
alla missione
giovanile
e popolare!**





SOMMARIO

- 2 SALUTO DI D. E. VIGANÒ
- 3 SCUOLA DELEGATI
Iolanda Masotti
- 4 LA PASTORALE FAMILIARE
Mons. Mani
- 5 CONCLUSIONI
- 6-9 FONDAMENTI BIBLICI
Mons. Marco Frisina
- HOGARES D. BOSCO
- SICILIA: IMPEGNO DEI CC.SS.
PER LA FAMIGLIA
Franco Parrino
- LAZIO: INCONTRI DI AMICIZIA
Pompeo Santorelli
- 10 ZEFIRINO NAMUNCURÀ
- VENETO: MESSAGGIO
COOPERATORI GIOVANI
- 12 INTERVISTA:
PAOLO SANTONI
- 13 NOTIZIE IN FAMIGLIA
- 14 LA VOCE DEI LETTORI
- 15 TRE PENNELLATE
DI SALESIANITÀ
- 16 COLLANA MONDO NUOVO

Direzione e Amministrazione:

Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA Aurelio
tel. 06/65.92.915 - Fax 06/65.92.929
Conto Corrente Postale 46 20 02

Direttore Responsabile:
UMBERTO DE VANNA

L'Edizione di metà mese, destinata ai
Cooperatori Salesiani, è curata dall'Ufficio
Nazionale ACS (Pasquale Massaro)
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
tel. 06/44.60.945 - Fax 06/44.63.614
Conto Corrente Postale 452 56 005
Per riceverla rivolgersi al proprio Centro
ACS, che, tramite l'Ufficio Ispettoriale,
invierà la richiesta all'Ufficio Nazionale.

Registrazione:

Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Officine Grafiche Subalpine • Torino

Saluto del Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò ai partecipanti alle «Giornate di Studio per delegati e delegate» 1993

«Una cosa è muovere la comunione nell'insieme della famiglia e un'altra cosa è animare i singoli gruppi perché abbiano la propria identità. La famiglia non funziona con corpi senza volto. Da ciò consegue che i Delegati dei Cooperatori devono avere una identità specifica. La famiglia in tal modo si riunisce, non nella confusione, ma nella comunione delle identità.

Per raggiungere un tale obiettivo occorrono buoni animatori, buoni Delegati che non ricoprono due ruoli, occupandosi, ad esempio, degli Exallievi e dei Cooperatori.

Nella situazione della Chiesa a servizio del mondo, in prima fila c'è il laicato. Il ruolo che nella storia è stato ricoperto dal 1° e dal 2° Ordine, ora viene assunto dal 3° Ordine, mentre ai primi due compete quello di essere fermento all'interno della massa.

Oggi festeggiamo il mistero della comunione nella Chiesa, la quale non è solo pellegrina nel tempo, ma è anche la Chiesa che è arrivata in Patria. Cristo e Maria, i due Risuscitati, aiutano la Chiesa pellegrina nel tempo: Gesù intercede, Maria è l'Ausiliatrice e così tutti i Santi. Però noi viviamo un cambio epocale. C'è bisogno di un intervento specialissimo di tutti i Santi della Famiglia. E questo si chiama Ritorno, per interpretare i segni dei tempi, per operare una sintesi indispensabile tra fede e vita. La Strenna 1994 ci spinge a rendere contemporaneo, attuale, il messaggio di Gesù Cristo. Tale missione è affidata a noi che, come testimoni, dobbiamo far vedere "le insondabili ricchezze della Spirito per rendere ragione degli impegni, della gioia", per muovere quella virtù teologale, la Speranza, che ci fa essere vivi nella storia».



Scuola Nazionale Delegati

Dal 30 ottobre al 1° novembre 1993 si sono svolte a Roma - Pisana - le giornate di Studio per Delegati, Delegate, Coordinatori Ispettoriali e Responsabili della Pastorale familiare.

Tema di studio: quello dell'anno scorso, la «PASTORALE FAMILIARE».

Il programma denso e ricco è stato molto seguito ed apprezzato.

I relatori: Mons. Marco Frisina, Direttore dell'Ufficio Liturgico del Vicariato di Roma, ha ampiamente illustrato i «Fondamenti biblici della Spiritualità coniugale», tema molto profondo, ma trattato con larga competenza e linearità; poi Mons. Mani, Vescovo Ausiliare di Roma, responsabile della Pastorale della Famiglia, si è cimentato invece sulle «situazioni difficili della vita familiare», tema di forte attualità che ha fatto molto pensare e discutere.

Anna e Oliviero Zoli dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano hanno partecipato la loro esperienza di coppia cristiana alla luce degli ultimi documenti della Chiesa su «Comunione e comunità nella famiglia».

Infine una forte esperienza degli «Hogares Don Bosco» della Spagna e quella ormai collaudata degli «Incontri di amicizia» agli Altipiani di Arcinazzo dell'Ispettorato Romana hanno concluso la seconda giornata di lavoro.

La terza ha visto i partecipanti divisi per settori per poi tornare a confrontarsi in plenario sull'ordine del giorno.

La presentazione del Sussidio sulle lezioni dell'anno in corso predisposte dall'Ispettorato sicula hanno concluso, nel modo migliore, queste «giornate di studio» arri-



chite, come sempre, dal clima di famiglia e funzioni liturgiche presiedute dall'Ispettore Luigi Pussino e dal Consigliere Regionale, Don Giovanni Fedrigotti.

Per una maggiore partecipazione,

certi di farvi cosa gradita, pubblichiamo alcuni stralci delle relazioni e delle esperienze trattate in aula.

la Coordinatrice Nazionale
Iolanda Masotti

L'impegno della Pastorale Familiare

«Il "Direttorio di Pastorale familiare" è un compendio di tutto ciò che è stato detto finora sull'argomento, con esplicito e chiaro richiamo al dettato pontificio.

• Il primo elemento fondamentale da cui iniziare il discorso è l'evangelizzazione.

L'evangelizzazione della famiglia richiama una famiglia che nasce dal matrimonio cristiano secondo il piano di Dio. Ciò implica comprendere bene il significato vero e reale del matrimonio cristiano.

Prendiamo in considerazione la differenza tra il matrimonio naturale e il matrimonio cristiano.

Secondo il diritto romano il matrimonio sussisteva in presenza dell'*affectus maritalis*. Gli sposi si comportavano come tali, la gente li riconosceva come coniugi e questi due elementi costituivano l'onore matrimonii. Teniamo sempre presente che, anche per il diritto romano, il matrimonio era uno e indissolubile. Qualora, però, veniva a mancare l'*affectus maritalis*, gli sposi si dovevano separare. Tale fenomeno si sta verificando attualmente.

L'amore dell'uomo (e della donna) è di per sé infedele e instabile, sebbene l'intimo desiderio umano sia quello della fedeltà e della stabilità. Fedele e indissolubile lo rende la presenza di Cristo, che ha assunto l'amore umano elevandolo a dignità di sacramento, rendendolo soprannaturale, divino, sacramentale. Il matrimonio cristiano è fedele per la fedeltà di Cristo: noi diventiamo fedeli, non della nostra, ma della Sua fedeltà. L'amore umano corrotto, restaurato per la forza dello SS. di-



venta incorrotto, divino. Se l'amore degli sposi è divino, ha tutte le caratteristiche dell'amore trinitario: amore come dono. Il Padre ama il Figlio totalmente, senza bisogno di essere riamato dal Figlio. E ciò vale per ogni Persona Trinitaria. L'amore come dono è la caratteristica portante di tutto il matrimonio cristiano che è, dunque, basato sull'amore Trinitario e non sulla formula contrattuale del «do ut des». Ne consegue che ciascun coniuge ama l'altro, non in quanto riamato, ma per un puro moto gratuito d'amore.

Proprio per la presenza di Cristo, la famiglia è Chiesa Domestica.

Con la presenza di Cristo nella famiglia nasce anche il fondamento della spiritualità familiare, che è esperienza del dato di fede.

Sovente si sente parlare di psicologia della coppia, ma poco frequentemente di teologia della coppia. Eppure la famiglia è l'icona fondamentale della Chiesa. O la Chiesa è famiglia o non è Chiesa. Essa non consiste in una gestione manageriale, ma familiare.

Il Vangelo si annuncia alla famiglia stando attenti alla famiglia. La famiglia è una creatura che non si può abbandonare. Di fronte ad una società che spinge alla separazione, l'evangelizzazione deve essere «ad personam», soccorrendo.

I divorziati non sono degli scomunicati, sono figli di Dio. Essi hanno l'obbligo dell'indissolubilità, in quanto hanno assunto un impegno di fronte ai figli. Essi non sono degli scomunicati, sono in disordine attraverso una vita vissuta come fratello e sorella, attraverso un cammi-

no penitenziale, ritrovano il perdono di Dio e dei fratelli.

Soltanto i laici possono avvicinare, annunciare il Vangelo e portare la Pastorale della Speranza e del perdono ad personam.

Dal punto di vista operativo, propongo la formazione di quattro gruppi ben individuati.

I - Un gruppo che rifletta sul senso del matrimonio cristiano.

II - Un gruppo che rifletta sul modo dell'annuncio generale del Vangelo.

III - Un gruppo che rifletta sull'esperienza di spiritualità.

IV - Un gruppo che rifletta sulla pastorale dei divorziati sposati».

dalla relazione di
Mons. Mani Giuseppe



Speciale Scuola Delegati

Conclusioni

Al termine dell'Incontro dei Settori, si presentano in aula le conclusioni raggiunte dai tre gruppi che vengono sintetizzate come segue:

1. Valutazione sulle giornate di studio per Delegati/e e Coordinatori ispettoriali

Su questo tema si sono espressi i Delegati e le Delegate.

Le Delegate ritengono molto utili queste giornate per due motivi:

1. Per l'arricchimento derivante dalle tematiche presentate che sono state veramente valide negli ultimi anni.

2. Per la possibilità di conoscenza e di fraternizzazione tra i partecipanti che è offerta in questi incontri.

I Delegati esprimono anche loro un apprezzamento positivo sull'esperienza delle giornate di studio, pur affermando che tre mezze giornate piene e intense sarebbero sufficienti.

Le tre mezze giornate sono giustificate anche dal fatto che contemporaneamente si svolge il FORUM dell'Associazione Exallievi salesiani che è un fatto di Famiglia Salesiana.

Alcuni esprimono perplessità sulla proposta di una durata della scuola troppo ridotta, per via dei lunghi viaggi da affrontare per raggiungere Roma. Si opta per una durata di tre giorni.

I Coordinatori propongono inoltre che il tema per le prossime giornate di studio sia IL MANUALE PER ANIMATORI.

Il tema di studio dell'anno verrà invece approfondito nella scuola animatori. Si decide inoltre che nell'Incontro del Comitato Coordinatori del mese di febbraio si radunino anche i responsabili Ispettoriali della Pastorale familiare con Franco Parrino per evidenziare le linee delle lezioni per il prossimo anno.

2. Convegno laboratorio Mamma Margherita

I Coordinatori propongono un Incontro a Roma dei Responsabili ispettoriali Laboratori M. Margherita nei giorni 4/5 dicembre 1993. Alcuni Delegati/e esprimono perplessità sull'utilità di questo Incontro. Bisogna comunque avere un riscontro dalle Ispettorie.

Ancora i Coordinatori propongono che il ricavato della vendita dei lavori presentati nel Convegno sia

utilizzata per il finanziamento delle missioni in Cambogia, come già proposto, e per il finanziamento del Convegno Giovani Cooperatori del gennaio 1995.

L'Assemblea approva questa decisione anche se emerge subito il problema di invitare alcuni giovani cooperatori del Medio Oriente e relativo finanziamento.

3. Problema economico

Essendo emerso con particolare forza il problema del finanziamento, l'Ispettore Don Pussino propone la creazione di un gruppo a livello nazionale per lo studio del problema. Tale proposta incontra il favore di varie persone anche se non è messo ai voti.

4. Convegno GG.CC. 5/7 Gennaio 1995

Per l'organizzazione del Convegno GG.CC. è stato istituito un gruppo di lavoro composto dai responsabili ispettoriali GG.CC. che si radunerà in coincidenza del comitato dei Coordinatori in febbraio.

Sono stati richiesti suggerimenti per la tematica e lo slogan. Tuttavia si vuole lasciare spazio agli stessi giovani e alla loro inventiva.

Il Rettor maggiore, presente tra noi per un breve saluto, accetta in linea di massima, di partecipare al Convegno e di ricevere già il gruppo di lavoro perché si senta mandato a testimoniare la spiritualità giovanile salesiana.

Si afferma comunque che la tematica deve avere un taglio apostolico/oratoriano, non potendosi prescindere da tale contesto educativo come giovani Cooperatori, animatori di molte realtà apostoliche salesiane.

Ci si impegna subito a fissare la Casa prescelta che è quella di SAS-SONE, in zona Ciampino.

5. Revisione regolamento Conferenza Nazionale

Su proposta di Maria Barbieri, i Coordinatori propongono che i Consigli Ispettoriali studino il regolamento e preparino le opportune

osservazioni. Tali proposte di modifica vanno fatte pervenire a Maria Barbieri entro il 25 Aprile 1994. Un gruppo ristretto di Cooperatori studierà tali proposte e preparerà una griglia da presentare al Comitato Coordinatori del 29/05/1994.

6. Scuola per animatori

Si propone di tenere la Scuola animatori per 3 giorni negli ultimi dieci giorni di agosto a Saltino.

Il tema di studio sarà quello annuale.

Al termine dell'incontro si propone la questione di un Campo per giovani Coppie. Si rifletterà sull'opportunità di attuarla alla fine del triennio.



Speciale Scuola Delegati

Fondamenti biblici della pastorale coniugale

«Il pericolo maggiore per una coppia cristiana è quello di volersi fermare a metà strada nella via dell'amore, di accontentarsi di un sentimento e non di una realtà profonda, di un momento e non di una vita. La difficoltà della vita in due può essere pienamente superata solo se si impara a vivere nella donazione reciproca, solo se si apprende l'arte, tutta cristiana, del sacrificio. Questa parola, che può spaventare, perché fa venire in mente il dolore e la rinuncia, è invece la chiave della felicità nell'amore.



Sacrificio in realtà non significa in sé dolore, ma "rendere sacro", "sacrum-facere". Si tratta di trasformare le difficoltà e le avversità in un dono d'amore, in occasioni in cui l'amore può esprimersi e donarsi. Certo è una cosa che impegna e che richiede sforzo e fatica, da soli certamente è difficilissimo, se non impossibile, ma Dio ci ha donato la sua forza d'amare comunicandola nel sacramento del Matrimonio. È l'amore di Cristo che vive negli sposi cristiani e che li rende fedeli al di là delle loro forze, comprensivi al di là delle loro capacità, che li fa donare l'un per l'altro per la forza di un amore che non conosce confini e che non può venir meno.

Il Matrimonio cristiano si fonda sull'amore di Cristo e perciò è eterno. Sono inutili le proteste d'amore eterno fatte da due esseri umani, sono sincere invece quelle fatte da due esseri umani sostenuti dallo Spirito di Dio. Per i coniugi cristiani dire un sì eterno non è una menzogna o un inganno, ma la semplice realtà di coloro che sono sostenuti dall'infinita forza d'amare di Dio manifestata da Cristo sulla Croce.

La famiglia deve essere considerata come luogo in cui si vive l'esperienza pasquale, il passaggio nell'amore dalla morte alla vita. È il luogo particolare in cui l'uomo e la donna, con la loro unione, simboleggiano Cristo e la Chiesa che vivono, attraverso la loro donazione reciproca, l'evento pasquale, sacrificando l'uno all'altro la propria vita, affinché dalla loro unione sorga una nuova esistenza pasquale. In questo

modo la Chiesa domestica diventa il luogo in cui si apprende in modo sublime l'arte della Croce, quella cioè in cui il cristiano impara a morire per amore del fratello, come Cristo è morto per amore nostro».

dalla relazione di
Mons. Marco Frisina

Esperienze

Hogares D. Bosco

La spiritualità degli Hogares è fondata nel Cristo. Essi sanno che

per il Sacramento del matrimonio il Signore è presente nella loro famiglia e vuole aiutarli nella loro missione: perciò vivono nella speranza e nella gioia.

La vita cristiana degli «Hogares don Bosco» gira intorno ai seguenti principi:

– gli sposi vogliono crescere ogni giorno nell'amore vicendevole e pertanto cercano di lottare contro ogni egoismo e di purificare la loro vita relazionale.

– essi fanno del meglio per vivere con intensità la loro fede e per crescere nella santità.

– essi amano ed hanno una devozione particolare verso Maria Ausiliatrice che è per loro modello di vita spirituale e familiare.

– essi guardano a don Bosco che insegna loro:

- essere ottimisti, semplici e benevolenti
- sapere dialogare ed ascoltare
- mettere Dio Padre al centro della casa familiare
- creare nella loro casa un clima educativo.

Essi sanno che hanno un apostolato loro peculiare e molto importante:

- perchè sono degli sposi cristiani, danno testimonianza al mondo del fatto che si amano;
- perchè sono genitori, danno un'educazione integrale ai loro figli;
- perchè sono cristiani, prestano il loro aiuto ad altre famiglie, cooperando nei matrimoni che ne hanno bisogno.

Quanti sono gli «Hogares don Bosco» oggi? Oltre mille.



■ Gli HOGARES di DON BOSCO. Don Jesus Marañón Lopez sdb, delegato Naz. ESPAÑA.

Essi nacquero nel 1965 per lavorare in favore della famiglia; sono i Cooperatori salesiani che portano avanti questa attività.

Gli hogares don Bosco non cercano soltanto di far crescere gli sposi nell'amore di Dio e fare delle loro case chiese domestiche, ma vogliono anche aiutare gli sposi ed i genitori a realizzarsi come persone umane collaborando per la costruzione della comunità umana ed ecclesiale.

Il Rettor Maggiore, presenziando il Primo Incontro Nazionale nel 1988, tra le altre cose disse: «Vedo che gli "Hogares don Bosco" sono come un posto avanzato dell'apostolato concreto di un Cooperatore salesiano, come un regalo del Signore che deve essere esportato; gli Hogares don Bosco devono crescere in tutto il mondo salesiano, perché siamo davanti ad una realtà socio-culturale caratterizzata dal processo di secolarizzazione, che, insieme con gli aspetti positivi, ha intrapreso un cammino distruttivo degli elementi costitutivi della convivenza umana e specialmente, della famiglia».

Esperienze

SICILIA

Impegno dei CC.SS. per la famiglia

La storia della nostra ispettorato sicula ci ricorda che l'ACS di Sicilia è da 11 anni che cura e mantiene l'impegno di un servizio alle famiglie della durata di 4 giorni. Questo incontro annuale ha avuto un crescendo di qualità e si è sempre più trasformato in esercizi spirituali per famiglie (figli inclusi).

Da questi campi sono sorti gruppi spontanei di aggregazione di famiglie orbitanti nell'area e clima salesiano. Dietro le richieste di queste realtà di base la consapevolezza che l'ACS ha molto da poter dare, il Consiglio Ispettoriale ha concretizzato un progetto che matura da due anni: ogni centro abbia un responsabile per la pastorale familiare; un sussidio per questi gruppi famiglie che faccia percorrere un cammino unitario.

L'originalità di questi gruppi:

- spirito che li anima, fedele al fondatore, «gioia, ottimismo, clima di famiglia, competenza»;
- il sistema educativo sempre nuovo ed attuale «il sistema preventivo»;
- lo sguardo diretto alla gioventù con il servizio reso alle famiglie.

Cosa abbiamo da dire di originale e di diverso da altri gruppi?

Cosa ci proponiamo? Non certo di ripetere materialmente altre modalità di gestione di questo settore, bensì creare una organizzazione semplice, capace di offrire, nello stile del sistema preventivo di don Bosco, forme di aggregazione e partecipazione tipiche e originali.

Un obiettivo ben preciso in tre punti:

- la piena realizzazione di cooperatori e simpatizzanti, come sposi ed educatori;
- la realizzazione della loro famiglia come «Chiesa domestica»;
- l'aiuto a riscoprire il sacramento del matrimonio e con esso prendere consapevolezza dei propri doveri missionari.

Quali gli obiettivi?

Ci proponiamo di riuscire a creare un clima di famiglia tale che ciascuno possa dare e ricevere sostegno morale, psicologico e spirituale così da poter realizzare il sogno di don Bosco: «formare buoni cristiani e onesti cittadini».

I gruppi F.D.B. nascono da aggregazioni spontanee e aperte

In questo clima di entusiasmo nascono le neo interessate, le «F.D.B.»: Famiglie Don Bosco.

Queste sono maturate dalla base e siamo certi che cogliamo i segni di un progetto di Dio sull'Associazione. Mettiamo questo progetto F.D.B. sotto la protezione e lo sguardo di Maria Ausiliatrice, è a Lei che lo affidiamo quale madre premurosa e amabile.

Ciò che caratterizza questo progetto è l'accoglienza di famiglie vicine all'ambiente salesiano e che ci sembrano di condividere lo stile.

Da chi sono condotte e con quale spirito?

Il servizio alle F.D.B. è promosso, organizzato, voluto e gestito dai cooperatori salesiani.

È principalmente in seno ad ogni consiglio locale che l'incaricato per la pastorale familiare, organizza e programma attività ed incontri per famiglie sotto la guida del Consiglio Ispettoriale ed adattando il cammino alle esperienze locali.

Quali le modalità di incontro?

In questa fase di avvio suggeriamo, per quanto è possibile, di seguire la traccia dei temi fondamentali, proposta dai due sussidi F.D.B.

Quale la periodicità di incontro?

Si consiglia di fare incontri mensili di una giornata o di mezza giornata, nella quale, i vari momenti proposti dal sussidio siano ben valorizzati.

Quale struttura essenziale e semplice?

L'incontro va preparato da un piccolo gruppo e sarebbe bene che

fosse una coppia a trattare il tema e condurre l'incontro, invitando, quando il tema lo consiglia o lo richiede specialisti della materia, siano essi sacerdoti o laici.

L'incontro annuale: il campo F.D.B.

Questo cammino porta ad una tappa annuale di incontro per tutti i centri «il campo F.D.B.» che il Consiglio Ispettoriale CC.SS. continuerà ad organizzare nel periodo estivo, come momento forte di verifica e di rilancio del cammino, nonché tappa necessaria per approfondire aspetti particolari della vita familiare.

Il sussidio e come usarlo

Il sussidio che quest'anno viene messo a servizio dei centri, è formato da due libretti, con temi fondamentali sulla famiglia, di 8 incontri ciascuno.

Si tratta di una traduzione dallo spagnolo che i operatori spagnoli hanno elaborato e usato, forti della loro esperienza di impegno apostolico con le famiglie dal titolo originale di «Hogares don Bosco».

Hogares don Bosco è un movimento familiare creato in Spagna nel 1965, quale risposta all'esigenza che hanno sentito i operatori sposati di ritrovarsi per scambiare esperienze, pregare, formarsi e incoraggiarsi.

Siamo grati agli Hogares don Bosco per la gentile concessione. Diciamo grazie a quanti hanno collaborato per la traduzione e la stampa del sussidio terminato nel 24/05/93, festa di Maria Ausiliatrice.

Chiudiamo con quanto affermato dal Vescovo nel Sinodo dell'80: «La famiglia è minuscola, ma possiede in se una energia superiore a quella dell'atomo. Dall'umile piccolezza di milioni di focolari, la Chiesa può rilanciare la potenza dell'amore necessaria a dare di se stessa il sacramento dell'umanità tra gli uomini».

Franco Parrino

Esperienze

LAZIO

Incontri di Arcinazzo

Mille metri di amicizia

Sul volantino di invito due semplici verbi: «Vieni e vedrai...». Un po' poco per cominciare. Molto per sollecitare la curiosità. Oltre alle note organizzative e qualche vignetta scherzosa una frase che richiama l'attenzione sulla necessità di «fermarsi... per riflettere».

È sotto gli occhi di tutti che il mondo in cui viviamo è dominato dalla fretta: uno dei grandi mali di questo secolo. L'incapacità di reggere il ritmo imposto alla vita, soprattutto nei grandi centri, proietta l'uomo in una dimensione di costante tensione in cui si sente frastornato. In questo stato è facile perdere di vista quel fattore di dialogo con gli altri impostato sulla riflessione, ma si è portati a privilegiare le proprie ragioni, sovente complicando in maniera traumatica una serie di rapporti in campo sociale, educativo, familiare, religioso.

Ecco allora la necessità di «fermarsi». Sull'esperienza di un ex ispettore salesiano in America latina e subito abbracciata da un nucleo di volontari operatori si è voluto proporre quel modo di ritrovarsi e di stare insieme collaudato tra quelle popolazioni e presentato con le dovute correzioni alla realtà locale romana. E funziona da circa venti anni!

La località prescelta è quella della casa salesiana agli Altipiani di Arcinazzo vicino alla città termale di Fiuggi.

Scopo degli Incontri è quello di far riscoprire l'amicizia fra gli uomini, di alimentare il dialogo tra i partecipanti su temi di ordine sociale, morale e religioso; di approfondire, at-

traverso esperienze di vita cristiana, le verità di fede e il grande valore insostituibile del rapporto umano alla luce degli insegnamenti del Vangelo e del magistero della Chiesa.

Una formula vincente

Tutta la dinamica dell'incontro è particolarmente studiata per i lontani e gli indifferenti e riesce sempre a dare uno stimolo, un aiuto o a mettere in crisi chi pensa di non aver fede o chi crede di avere un ottimo rapporto con Dio, assolvendo l'unico compito di andare a Messa la domenica e limitandosi a non far del male al prossimo.

Importantissima la fase di preparazione e di studio delle situazioni. Ogni incontro va curato nei minimi dettagli e su tre elementi basilari: **organizzazione generale, tematiche, animatori.**

Organizzazione

Vanno esaminati: scelta del luogo, costi contenuti e con flessibilità contributiva, sala riunioni con disposizione circolare sfruttando il perimetro della struttura, materiale per appunti, sorveglianza, assistenza, necessità varie, animazione bambini, rispetto degli orari, animazione musicale, la serata di fraternità, etc...

Il tempo necessario è calcolato secondo la formula week-end: partenza il venerdì pomeriggio, rientro la domenica sera.

L'invito va fatto in modo tale da non svelare a priori i contenuti dell'incontro, ma fornendo quegli ingredienti utili per capire da chi parte, che si vuole passare un paio di giorni insieme, che il luogo e l'ambiente sono sufficientemente soddisfacenti.

Insomma, prefigurare l'oasi in cui il punto di confluenza è il recupero di un valore essenziale: l'amicizia.

Le tematiche

Le tematiche vengono svolte fin dalla prima sera e partono dalla considerazione dei valori umani (amicizia - senso della vita).

Una breve presentazione di ciascun partecipante funge da rompi-ghiaccio e crea il clima adatto per avviare le prime riflessioni.

Come in un crescendo, gli altri momenti vengono focalizzati su argomenti che gradatamente arrivano ai valori eterni o divini dell'uomo. Fino alla scoperta che incontrare Dio è capovolgere la propria mentalità orizzontale, è fare scelte di vita in contrapposizione alle idee dominanti del nostro tempo.

Materie di meditazione (e a volte di discussione) sono: il mondo d'oggi, il matrimonio, la famiglia, i giovani, il cammino di Damasco, la fede, la Chiesa, Cristo amico, l'azione dello Spirito, la preghiera.

Ad ogni tema, svolto in aula e preparato non come conferenza ma filtrato attraverso la vita e l'esperienza di ogni giorno (le esperienze pilota vanno preparate in precedenza dal gruppo degli animatori), seguono dibattiti e discussioni in gruppo o in aula. Tutto in un clima di calore e armonia tali che portano anche le persone più restie o con grosse difficoltà ad aprirsi, a cercare con gli altri il confronto e il dialogo.

Gli animatori

Il gruppo degli animatori si avvale di un «coordinatore-moderatore» laico che è l'unico riferimento «visibile» di tutta l'organizzazione. Gli altri assolvono il proprio compito nei momenti preordinati, senza forzature negli interventi, con la dovuta discrezione, senza lasciare trasparire stanchezza, irritazione, conflitti personali.

È necessario la conoscenza delle regole basilari della dinamica di gruppo stimolando le risposte, evitando di monopolizzare l'attenzione, progredendo nella discussione, non divagando su specifici argomenti, avvalendosi del contributo di tutti.

Per le situazioni che si percepiscono difficili cercare di favorire l'incontro con il Padre spirituale.

Sulle questioni teologiche lasciare intervenire il sacerdote.

Sulle questioni morali ci si può avvalere dell'esperienza di un laico qualificato al quale affiancare il sacerdote. Quest'ultimo, invece, assume un'importanza determinante sulle questioni di ordine teologico.

Su tutto deve essere evidente la disponibilità all'ascolto, perché molte persone non hanno modo di parlare dei loro problemi aprendosi completamente o quelle volte che hanno accennato a farlo hanno ricevuto soltanto «buoni consigli».

Non avere la pretesa di risolvere immediatamente i problemi, ma i casi ritenuti particolari o complicati devono essere seguiti anche dopo il ritorno a casa.

Tipologia

Esistono tre tipi di incontro:

1° tipo - articolato su tematiche di fondo tali da «scuotere dal languore in cui giacciono tanti cristiani» come diceva Don Bosco a proposito dell'azione dei Cooperatori salesiani.

2° tipo - articolato prevalentemente su tematiche spirituali. I destinatari, ovviamente e per quanto è possibile, dovranno essere le medesime persone e va fatto a distanza di tre-quattro mesi dal primo.

3° tipo - detto anche «special Don Bosco» è l'incontro in cui troneggia la figura e l'opera del Padre. È l'occasione dove ci si scopre come Cooperatori salesiani e le tematiche ne rispecchiano i connotati: l'uomo don Bosco, il laico nello spirito di Don Bosco, il sistema preventivo, la spiritualità salesiana.

Con la stessa dinamica ma con gli aspetti organizzativi adatti si sviluppano incontri specifici per soli giovani oppure per gli adolescenti. Tuttavia la formula vincente risulta quella integrata: adulti - giovani - giovani coppie.

L'efficacia di un piccolo segreto

L'esperienza di tutti questi anni ha fatto toccare con mano risultati impensati. Gli incontri hanno risolto situazioni a volte molto difficili, hanno fatto riavvicinare a Dio persone che Lo avevano quasi dimenticato, hanno fatto comunque vivere momenti di serenità interiore e di gioia ai partecipanti.

Ma nella preoccupazione apostolica del gruppo di lavoro non è mai venuta meno una iniziativa del tutto singolare: la Banca spirituale. Persone che hanno offerto le loro sofferenze, i loro sacrifici, le loro preghiere per la riuscita di ciascun incontro. E i «conti» non sono mai andati in rosso.

Questa è l'esperienza degli Incontri di amicizia.

Il nostro sforzo, la nostra unione, il nostro servizio attira in un certo senso l'azione dello Spirito che, solo, crea la «strana» atmosfera di Arcinazzo.

Pompeo Santorelli

La famiglia comunità di vita e di amore

La famiglia, quale fondamentale e insostituibile comunità educante, è il veicolo privilegiato per la trasmissione di quei valori religiosi e culturali che aiutano la persona ad acquisire la propria identità fondata sull'amore e aperta al dono della vita, la famiglia porta in sé il futuro stesso della società; suo compito specialissimo è di contribuire efficacemente ad un avvenire di pace.

(dal «Messaggio del Papa per la gioventù mondiale della pace» - 1-1-94)



Conosciamo i nostri santi

ZEFFIRINO NAMUNCURÀ VENERABILE

Avenne un giorno, ai tempi in cui Zeffirino era aspirante nella Colonia Salesiana di Viedma, che saltasse in groppa ad un puledro e si divertisse a galoppare senza far uso né di briglie né di sella. Francesco De Salvo vedendoselo saettare davanti, pieno di soddisfazione, gli chiese: «Zeffirino, cosa ti piace di più?». Si aspettava naturalmente una risposta relativa all'equitazione, arte in cui i bellicosi Araucani erano maestri insuperabili. Invece il ragazzo, fermando un attimo il cavallo, rispose: «Esser sacerdote!» e proseguì nella sua corsa. «All'udir tale risposta – confessa il teste – rimasi come sconcertato, perché non me l'aspettavo in quel momento, sebbene fossi convinto della sua vocazione al sacerdozio».

Questo ragazzo, vero emulo di S. Domenico Savio, aspirava a diventare l'evangelizzatore del suo popolo, un popolo che aveva alle spalle una storia molto interessante. Il nonno di Zeffirino, il grande Cacico Calcurfurà, era stato il vero «re del deserto» per 40 anni. Aveva sostenuto storiche battaglie contro i bianchi. Ma nel 1872 venne sconfitto dal Generale Rivas. Qualche anno dopo, il nuovo Cacico Manuel, il padre di Zeffirino, tenterà ancora una sortita ma sarà la sconfitta totale e definitiva. Catturato insieme a tutta la sua famiglia, trattò la resa mediante l'unica persona di cui si fidava: il salesiano D. Milanese. Si presentò spontaneamente al Gen. Roca e ciò gli valse di poter conservare il titolo onorifico di «Gran Cacico», di avere le insegne di colonnello dell'esercito e un territorio sul Rio Negro a Chimpay. Qui nacque Zeffirino il 26 Agosto 1886. A undici anni suo padre lo condusse a Buenos Aires e lo iscrisse nella scuola go-

vernativa di El Tigre: voleva fare di lui il futuro difensore dei rimanenti Araucani della Patagonia settentrionale. Il ragazzo però si trovò quanto mai a disagio in quella scuola. Il papà, dietro consiglio dello stesso Presidente della Repubblica, lo trasferì nel Collegio Salesiano. Qui il ragazzo si trovò subito bene. E qui cominciò l'avventura della grazia che avrebbe trasformato un cuore non ancora illuminato dalla fede in un testimone eroico di vita cristiana. A dodici anni fece la Prima Comunione. Fu quello il giorno in cui stipulò un patto di assoluta fedeltà – quella fedeltà così connaturale ad un araucano – al suo grande Amico Gesù. Spesso veniva a visitarlo D. Milanese: questa figura affascinante di Missionario accendeva nell'adolescente il desiderio di diventare un giorno come lui.

Esemplare l'impegno nella pietà, nella carità, nei doveri quotidiani, nell'esercizio ascetico. Questo ragazzo che trovava difficile «mettersi in fila» o «obbedire alla campana» diventò pian piano un vero modello. «Modello hanno testimoniato di lui – di equilibrio, era l'arbitro nelle ricreazioni: la sua parola veniva accolta dai compagni in contesa». «Mi impressionava la lentezza con cui faceva il segno della croce, come se meditasse ogni parola; anzi correggeva i compagni, insegnando loro a farlo adagio e con devozione». «Sembrava che si fossero invertite le parti: l'indio convertiva i bianchi».

Ma fu proprio in questi anni di intensa crescita interiore che il suo fisico cominciò a cedere. Gli indii, così robusti nel loro ambiente, diventavano poi vulnerabilissimi davanti alle malattie portate dai bianchi. Un raffreddore, una polmonite ed era subito tubercolosi. Si ammalò dunque di tbc. Lo si trasferì nel suo clima nativo: poté così rivedere il padre e respirare l'aria delle Ande. Ma il beneficio fu passeggero: la malattia non accennava a scomparire. Si pensò allora di condurlo

in Italia confidando in migliori cure mediche. Lo porta con sé Mons. Cagliari, eletto proprio allora Arcivescovo. Il papà se ne distacca con molto dispiacere e non l'avrebbe più rivisto.

Zeffirino fu a Torino estasiato davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice di cui tanto aveva sentito parlare. Fu poi la volta della visita al Papa: «Lesse in buon italiano il suo indirizzo pieno di fede... e chiese una speciale benedizione per sé, i suoi genitori, la sua tribù».

L'avvicinarsi dell'inverno consigliò di trasferirlo da Torino al clima mite di Frascati Villa Sora. Vi rimarrà solo quattro mesi: un tempo breve ma sufficiente per offrire di sé una testimonianza di eccezionale bontà. Testimoni del tempo affermano: «Rivelammo la profonda pietà, superiore certamente all'età». «Era evidente nella serenità dello sguardo, nella compostezza degli atti che la purezza era la forma della sua santità». «Sorride con gli occhi» dicevano i compagni. La malattia intanto lo andava consumando a vista d'occhio. Il 28 marzo fu ricoverato nell'Ospedale Fatebenefratelli. «Nelle ultime settimane – scrive D. Costa – ammirai soprattutto la sua inalterabile pazienza e l'umile rassegnazione in tutte le pene, e non furono poche, nei gravi sacrifici che dovette affrontare. Mai una lagnanza, un cenno di noia o di stanchezza». S'accorgeva che la morte si avvicinava. «Dottore non cerchi di ingannarmi: io so già che devo morire nel giro di otto giorni». Mori l'11 Maggio 1905: aveva 19 anni. I suoi resti mortali ora si trovano nel Santuario di Fortin Mercedes sul Rio Colorado. La sua tomba è meta di continui pellegrinaggi perché grande è la fama di santità in mezzo alla sua gente. Dichiarato Venerabile il 22 Giugno 1972, si attende ora un miracolo perché questo ragazzo della pampa argentina possa essere elevato agli onori degli altari.

D. Pasquale Liberatore

Messaggio- proposta dei giovani cooperatori Ispettorie Venete Est-Ovest

Noi, Giovani Cooperatori del Triveneto, riuniti a Bardolino per confrontare i cammini dei nostri gruppi con la proposta della Spiritualità Giovanile Salesiana, intendiamo fare nostre e proporre a tutti i GG.CC. delle nostre Ispettorie quanto abbiamo riflettuto ed elaborato in questi giorni d'incontro che il Signore ci ha permesso di vivere insieme, con lo stile gioioso di Don Bosco.

1. Spiritualità del quotidiano

Siamo convinti che la vita quotidiana acquista per noi un grande significato perché la sentiamo nelle mani di Dio. Percepire la presenza di Dio anche nei fatti più semplici, ci pone in atteggiamento di costante ringraziamento per tanti piccoli grandi doni che il Signore ci fa.

È molto costruttivo comunicare tra di noi con semplicità e spontaneità ciò che il Signore opera nella nostra vita, le meraviglie della Provvidenza che ci viene incontro anche nei momenti più difficili.

Il vero peccato è vivere come se Dio non c'entrasse per nulla nella nostra vita, chiuderci alla sua azione... Ma Lui è sempre in attesa che gli apriamo il cuore e ci abbandoniamo a Lui (conversione, riconciliazione...).

È molto valido il sostegno che può dare il gruppo per essere fedeli

al Signore nel quotidiano: è un camminare insieme aiutandoci a riconoscere il Signore Gesù nelle varie situazioni di vita.

La nostra spiritualità ci spinge innanzitutto ad essere fedeli alle chiamate che il Signore ci ha già fatto: alla vita, alla fede, alla famiglia, alla professione...; per noi laici queste fedeltà quotidiane sono fonte di santificazione.

È un continuo camminare, perché quello che siamo oggi non basta per domani: ogni giorno il Signore ci chiama a «dover essere», a crescere. Mentre la società ci spinge al dover apparire, al sensazionale, la nostra spiritualità ci conferma che la normalità quotidiana è il campo della nostra vera realizzazione perché in essa incontriamo e nello stesso tempo rendiamo presente Gesù.

Ogni persona che incontriamo porta dentro di sé un tesoro: noi vogliamo scoprire la parte di bene che c'è in ognuno.

Questa è la via straordinaria della santificazione nell'ordinaria quotidianità sull'esempio di Francesco di Sales, di Don Bosco, di Madre Mazzarello e di Domenico Savio.

2. Spiritualità della gioia e dell'ottimismo

Siamo convinti che la gioia e l'ottimismo scaturiscono da uno stretto rapporto con Dio, dal fidarci di Cristo che ha già percorso e ci indica la strada.

Ciò che ci fa profondamente contenti è la capacità di comprometterci per qualcosa che vale: non c'è festa senza impegno, senza fatica, senza perseveranza (v. Sogno del pergolato delle rose).

È proprio così: la vera felicità nasce dal far felici gli altri.

Sapendo che anche l'ordinario più banale è stato salvato e perciò porta in sé un germe di santificazione, guardiamo alla vita con ottimismo, allenandoci a trovare in ogni nostra giornata la nota positiva, la piccola cosa capace di stupirci.

Anche il limite insito nella nostra esperienza quotidiana ci fa apprezzare di più il momento della festa condivisa.

3. Spiritualità dell'amicizia col Signore Gesù

Attraverso le esperienze della nostra vita cristiana e salesiana abbiamo constatato l'importanza di aver incontrato nel profondo Gesù: è vivere da risorti; è sentire e vedere il Signore all'opera nella vita più quotidiana e concreta; è vivere nel desiderio e nell'incontro con Lui.

Siamo convinti che è questa la base per poterlo efficacemente trasmettere agli altri, per fare scelte forti.

È per poter vivere imitando Gesù sentiamo profondo il desiderio della preghiera: per iniziare, accompagnare e concludere la nostra giornata. Un tempo di preghiera e una vita di preghiera: sono importanti l'uno e l'altra.

Vogliamo essere contemplativi nell'azione, cioè avere il cuore in Dio e condividere il suo amore per ogni uomo, in particolare per i giovani.

L'amicizia con Gesù dev'essere la molla interiore che motiva ogni attività e ogni impegno: è cercare prima di tutto la volontà di Dio e discernere col suo aiuto dove vuole che noi operiamo.

Maria diventa il modello insostituibile di ogni nostra azione.

4. Spiritualità di comunione ecclesiale

Siamo convinti che il nostro essere insieme nei gruppi è costruire una parte di Chiesa.

Il nostro essere Chiesa è inteso con spirito giovanile, e la nostra volontà di comunione si concretizza in gesti di accoglienza, in rapporti interpersonali profondi, in dialogo, in collaborazione.

Riteniamo un dono originale quello che l'Associazione può dare alla Chiesa attraverso la testimonianza e il servizio salesiano.

Non vogliamo essere per gruppi ecclesiali di élite ma attenti a quei giovani (per es. lavoratori) che sono alle prese con problemi più grandi di loro, con bisogni di interiorizzazione, di testimonianze vive, concrete e coerenti.

Coscienti dell'amore radicale di

Don Bosco per la Chiesa, vogliamo vivere la Spiritualità Giovanile Salesiana come via privilegiata per portare i giovani a Cristo; infatti fare Chiesa è far incontrare Cristo.

5. Spiritualità del servizio responsabile

Siamo convinti che ogni nostro servizio deve scaturire dall'amore.

- Un servizio aperto a tutti gli ambiti in cui ci troviamo a vivere con la capacità tipica salesiana di esaltare tutto l'umano come luogo di incontro con Dio.

- Un servizio fatto all'uomo, presenza di Dio, e perciò momento di formazione e di crescita umana (v. animatori).

- Un servizio equilibrato di giovani, seguiti da formatori che aiutano ad una progressiva responsabilizzazione perché si tratta di servire l'uomo.

- Un servizio che è capacità di educare: giovani per i giovani, per tirare fuori le potenzialità latenti di crescita, di identità, di ricerca di Infinito.

- Un servizio che privilegia gli ultimi e ci costringe all'essenzialità.

- Un servizio che diventa creatività, intuizione operativa, capacità di leggere la realtà per rispondere alle urgenze.

Riconosciamo che la nostra è una spiritualità del servizio, un permanente atteggiamento di vita, che si radica nella carità pastorale insegnata da Don Bosco.

I Giovani Cooperatori del Triveneto



Cooperatori: la scelta dei giovani e le missioni

Sono 30.000 preparati ad offrire alla Chiesa il loro contributo di laici

VIENNA, 1^a nov. - *I cooperatori salesiani sono un forza viva al servizio dei giovani in difficoltà (America Latina) o in attività catechistiche e di animazione parrocchiale (Asia). L'Europa è il continente con il maggior numero di associati ma si vuol crescere anche in Africa. Queste le indicazioni più salienti emerse nell'intervista che il sig. Paolo Santoni, coordinatore generale, ha rilasciato durante il Congresso dei Cooperatori del Centro Europa nella capitale austriaca (29 ott. - 1^a nov.)*

Sig. Santoni, quali le sue impressioni su questo Congresso Europeo?

R.: Questo è il quarto che realizziamo nel mese di ottobre. Il primo si è svolto a Lima, per la Regione Pacifico-Caribe Sud. Il secondo a Bangkok, per l'estremo Oriente. Il terzo a Calcutta con la presenza di 185 Cooperatori dei vari Stati dell'India. Il quarto è questo di Vienna. Mi pare che anche qui la partecipazione sia significativa con 90 delegati di 11 Paesi.

Come siete arrivati a comunicare a tanti e così diversi membri dell'Associazione, gli stessi orientamenti?

R.: Le situazioni sono in effetti ben diverse. Parlo per esempio dell'India: i cristiani sono una minoranza, ma si conoscono delle regioni o intere popolazioni che sono rimaste, in qualche modo, marcate dalla lunga storia del Cristianesimo. E pertanto, quando si ritrovano

queste persone per il mondo, evidenziano quelle caratteristiche che li avvicinano a tutti.

Don Bosco è riuscito ad entrare in tutte le culture. Questa è la sua grandezza. Il suo carisma è riuscito ad attecchire dappertutto. Il suo spirito sociale si è incarnato in tutti i popoli. Per questo, trovo in tutti i membri la buona volontà, l'interesse, l'apertura e la gioia di essere Cooperatori, l'amore per Don Bosco e una grande amabilità profondamente umana. Mi ricordo il Congresso di Lima. C'erano delegazioni di 5 Paesi: Perù, Bolivia, Colombia, Ecuador e Venezuela, ma si aveva l'impressione che tutti fossero di uno stesso Paese e si sentivano come fratelli.

Come lavorano i differenti gruppi di Cooperatori?

R.: Il lavoro dei Cooperatori è molto diverso in ogni continente. Nell'America Latina, e nel Messico in particolare, si sono sviluppate opere di accoglienza per i ragazzi della strada. In Asia, i Cooperatori si dedicano più alla catechesi, all'animazione. In Italia, hanno responsabilità a livello locale in associazioni e quartieri. Il Presidente della Repubblica Italiana, on. Luigi Scalfaro è un Cooperatore. Ci ha ricevuto un giorno con una piccola delegazione internazionale. Ci ha parlato bene dello spirito di Don Bosco che coltiva sempre e l'aiuta a conservare la fiducia anche di fronte ai problemi così complicati oggi per l'Italia e l'Europa.

Come vede il movimento dei Cooperatori nel mondo?

R.: Credo che sarà diverso per ogni Paese. In Africa, sta ancora nascendo. Stiamo già preparando tre Congressi in quel Continente. Uno ad Addis Abeba, per la regione di lingua inglese; il secondo nel Gabon per i paesi di lingua francese e il terzo a Maputo (Mozambico) per i paesi di lingua portoghese. Per la loro organizzazione lavoriamo insieme al Dicastero delle Missioni, molto interessato allo sviluppo di questo ramo della Famiglia Salesiana.

Stiamo adesso facendo un censimento. Non tutti i dati ci sono pervenuti. Siamo già a quota 23.000. Penso che arriveremo a circa 30.000 coope-

ratori, dei quali molti sono in formazione. Il numero più consistente si trova in Europa e l'Italia domina con circa 11.000 operatori con promessa. Si prevede per il 1994 la pubblicazione di un Annuario dei Cooperatori a livello mondiale con nomi, indirizzi e attività apostoliche.

In questi ultimi anni cosa ha distinto tutto il Movimento?

R.: Tutti i gruppi hanno lavorato per assimilare i Documenti Conciliari specialmente sul tema della vocazione dei laici. L'Esortazione Apostolica «Christifideles laici» è oggetto di studio. Per la maggior parte dei operatori, il loro impegno non è superficiale. La spiritualità laicale è seriamente vissuta. Le lettere di don Viganò ci hanno aiutato molto, dopo tutto il lavoro di riflessione iniziato con don Ricceri. La vocazione del Cooperatore non è qualche cosa di sentimentale. È una presenza piena di vita.

Quali i problemi e le sfide per il Movimento?

R.: In certa maniera, ti posso dire quello che capita in Italia, dove si vive un momento di calma, più che un periodo di ricerca. Quali sarebbero le sfide? Il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) in Italia - ma non è una sfida questa? - non mi pare che possa aprire un cammino verso un impegno maturo nella Famiglia Salesiana, come ci si aspetterebbe.

ANS - 1993 - N. 11-12

Notizie in... famiglia

Un grazie doveroso!

Da qualche anno l'Ufficio Nazionale gode di locali «nuovi» e funzionali. Di questo naturalmente ne risente tutta la vita organizzativa della nostra Associazione.

Ma al disopra delle mura e delle «macchine varie» vi è una persona che ormai da tempo è diventata il «cuore» dell'Ufficio. Non è una semplice segretaria: sarebbe ben poca cosa. È un servizio svolto nello spirito e nello stile salesiano. Tali presenze devono essere infatti espressione di amore e attaccamento all'associazione.

Per molti è familiare la sua voce e per alcuni, che sono stati nella nostra sede di Roma, anche la sua persona.



A Mamilù Ferrante va la riconoscenza e la stima di tutti i Cooperatori per questa preziosa condivisione.

Verso il Convegno Laboratori Mamma Margherita

Il 4-5 dicembre si sono incontrate a Roma alcune responsabili dei Laboratori Mamma Margherita, per preparare con la Coordinatrice Iolanda Masotti il Convegno Nazionale, già programmato.

È stato utile, nonostante le assenze, scambiarsi alcune idee, per stilare una bozza di programma e di proposte concrete.

Quanti erano presenti al precedente Convegno - è stato ricordato - ne conserva un ricordo vivissimo: occorre animare i Centri e stimolare con responsabilità ed entusiasmo la partecipazione di tante cooperatrici, che con ammirevole zelo operano nei laboratori con lo spirito della mamma di Don Bosco.



Vacanze sulla neve

È un servizio sociale promosso dall'ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI, in collaborazione con il T.G.S. - Turismo Giovanile e Sociale - Roma.

È una vacanza insieme...
sulla neve, a Fontanazzo
in Val di Fassa (Trento),
12-19 febbraio - 26 febbraio-5 marzo '94,

nel cuore delle DOLOMITI ai piedi dei gruppi della MARMOLADA, SELLA e SASSOLUNGO, a due passi da CAMPITELLO e CANAZEI, in rinomata zona sciistica fornita di moderni impianti di risalita.

L'iniziativa ha lo scopo di offrire ai COOPERATORI ed ai loro familiari, nonché agli AMICI DI DON BOSCO, un soggiorno sereno in clima di sana amicizia e spirito salesiano nella tranquillità di un ambiente sufficientemente confortevole.

Cooperatori del Centro Europa riuniti in congresso

VIENNA (Austria), ANS

Il Congresso Regionale dei Cooperatori Salesiani dell'Europa Centrale, sul tema: «Formazione e apostolato», si è svolto nella capitale austriaca dal 28 ottobre al 1° novembre. Erano presenti circa 150 Delegati provenienti dall'Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Svizzera e Ungheria. Hanno partecipato ai lavori il Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e i Delegati Centrali SDB e FMA per i Cooperatori Salesiani.

Giovani Cooperatori organizzano pellegrinaggio nazionale

MARIJA BISTRICA (Croazia), ANS

Circa 3.000 giovani, studenti universitari, liceali e operai, della Diocesi di Zagabria hanno partecipato, il 24 ottobre, al tradizionale pellegrinaggio al santuario mariano nazionale, situato nelle vicinanze della capitale. L'organizzazione e l'animazione è stata curata dai salesiani e dai giovani cooperatori, sotto la responsabilità di don Josip Stanić, delegato nazionale per gli studenti universitari.



La voce dei nostri lettori

La nuova rubrica

Condivido con molta soddisfazione questa apertura con i lettori del nostro Bollettino. Approvo l'idea della nuova «rubrica» di corrispondenza con i lettori: è un mezzo meraviglioso per tenerci uniti. Lo leggo tutto, mi aiuta a respirare l'aria salesiana che circola nell'associazione.

Continuate così. Io sono un'anziana cooperatrice, inserita nell'associazione dal 16.2.1952.

Cecilia Fuso

È sempre commovente la testimonianza di una Cooperatrice, che ricorda con gioia e riconoscenza al Signore, non solo la propria vocazione apostolica salesiana, ma persino giorno, mese e anno della propria Promessa. È un esempio per tutti.

Una forte preoccupazione

Da molti anni sono assillato dalla convinzione che il popolo di Dio non riceva una sufficiente istruzione religiosa.

Il Pontefice attuale direbbe: «Catechesi con metodo sistematico, profondo, capillare».

Ora la mia è una mania senile oppure è una constatazione reale, evidente e palpabile?

Luigi Gonzato

Direi proprio di sì. È evidente a tutti la carenza di una formazione cristiana solida. Forse occorre ancora tempo perché «i nuovi testi» per la catechesi diventino strumento prezioso per attuare quanto il Papa sottolinea in più circostanze.

Animazione nell'oratorio

Sono un giovane animatore del Centro Giovanile delle Figlie di Maria Ausiliatrice di S. Agnello, nella ridente penisola sorrentina.

Ho preso l'impegno di animare nel tempo libero la vita dell'Oratorio e di seguire un gruppo di bambini di quarta e quinta elementare.

Ho instaurato con i ragazzi un bel rapporto di amicizia: chiedono consigli e si aprono a un dialogo su tutto.

Quello dell'animazione oratoriana è un'esperienza bellissima, che consiglieri a tutti; solo chi l'ha provata può darmi ragione.

Speriamo che siano molti che vogliano dare un po' del loro tempo ad altri giovani.

Aiutare gli altri è sempre un segno di carità; farlo da cooperatore diventa anche una testimonianza vocazionale salesiana.

Si parla oggi tanto di cooperatori giovani: eppure la vostra presenza nel campo dell'animazione di gruppi, di associazioni come in quello di responsabilità specifiche, è più alta di quanto si creda.

Alle origini per Don Bosco era proprio così: ragazzi educatori di altri ragazzi, giovani educatori di altri giovani.

Nell'animazione non esiste un vertice, ma si lavora insieme mettendo in comune le proprie risorse per crescere nella fede.

Animare un Centro giovanile al fianco di religiose è proprio questo.

Il sostegno alla Comunità «Magnificat» di Trelew

Ci chiedete di comunicare esperienze ed iniziative. Ci sembra una bella e lodevole iniziativa, anche per suggerire ad altri idee nuove.

Stiamo sostenendo insieme ad altri gruppi un cooperatore che ha dato vita a Trelew alla «COMUNITÀ MAGNIFICAT»: si chiama Dino Proietti (molti lo conoscono come Bernardino), che insieme alla moglie Silvia e ad un'altra coppia di sposi pensa al sostentamento di molti bambini tolti letteralmente dalla strada.

Bernardino resta una figura storica nel Progetto Trelew. La sua testimonianza e quella di tanti altri che hanno caratterizzato un periodo felice dei Giovani Cooperatori nel servizio missionario, resta come segno indiscutibile di una crescita missionaria laica salesiana, che, se anche sotto forme diverse, oggi sta dando frutti buoni. Il vostro ricordo per il caro Bernardino si spera che sia di esempio, perché nessuno di quel gruppo venga nel tempo dimenticato.



Per la rubrica
«LA VOCE DEI LETTORI»
scrivete a:

BSCC - Ufficio Nazionale
Cooperatori Salesiani
via Marsala, 42
00185 ROMA

MARTELLOSI BRUNO

DIECI PENNELLATE DI SALESIANITÀ



Itinerario spirituale del Cooperatore salesiano

Questo libretto vuol essere un modesto contributo per aiutare i Cooperatori a raggiungere l'ideale proposto da Don Bosco.

Racchiude 10 pennellate di salesianità che meriterebbero di essere integrate da particolari rifiniture, ma che, di proposito, sono lasciate alla riflessione personale del lettore.

(Una riflessione più esegetica e particolareggiata, articolo per articolo, si può trovare nel commento ufficiale del RVA).

Ho ritenuto opportuno, infine, dare alla spiritualità salesiana un fondamento scritturistico, poiché ogni spiritualità sgorga, come acqua viva, dalla Sacra Scrittura.

La Parola di Dio, in effetti, è costitutiva, è il riferimento centrale per garantire la genuinità della vocazione del Cooperatore, la sua missione e il suo spirito educativo.

L'accostamento fatto tra i personaggi biblici e il vasto patrimonio spirituale salesiano va considerato in filigrana, in spirito di analogia, sempre presente e condotto col rischio della strumentalizzazione, ma con lo scopo di far balzare tutta la bellezza spirituale del carisma salesiano.

Queste pagine vorrebbero essere un compagno fedele nel viaggio attraverso il mondo salesiano, ed un sussidio formativo per tutti i Cooperatori, ma soprattutto per coloro che iniziano un cammino spirituale in preparazione alla Promessa.

L'intento è quello di aiutare i Cooperatori a prendere coscienza della ricchezza spirituale del carisma di Don Bosco e attingere l'entusiasmo per annunciare

ai giovani la Buona Novella di Gesù di Nazaret con la vivacità dei colori salesiani.

Ci chiediamo quale deve essere il sentimento che ci accompagna nell'iniziare questo itinerario...

Penso che sia lo stesso atteggiamento che accompagnò tutta la vita di don Bosco, che fissò in questa frase: «Sarei disposto (...) a strisciare con la lingua di qui fino a Superga. È uno sproposito; ma io sarei disposto a farlo; la mia lingua andrebbe a

pezzi, ma importa niente. Io allora avrei tanti giovani santi» (MB 7,681).

Questo itinerario, nel suo dispiegarsi, ci rivelerà «un tesoro nascosto», appena appena sfiorato, perché è inesauribile.

È nostro dovere di tanto in tanto fermarci a riflettere su questa terra, sacra e benedetta, battuta e santificata dai passi di tanti santi salesiani e cogliere in loro quell'anelito di amore per Dio e per i giovani che li ha resi beati e felici.

Queste pagine sono un compagno fedele nell'itinerario spirituale per annunciare ai giovani la bella notizia con la vivacità dei colori salesiani...

- *quella notizia che ti prende, che ti fa star bene nell'intimo del tuo essere profondo,*
- *quella notizia che ha in sé il balsamo per alleviare le ferite della tua sofferenza corporale e spirituale,*
- *quella notizia che ti dice: «Va in pace e corri per i prati della felicità»,*
- *quella notizia che ti fa germogliare nel cuore sogni di bontà e di bellezza, e fa brillare di luce divina il tuo volto.*

Per le richieste rivolgersi a:

**D. BRUNO MARTELLOSI - Ispettorato Salesiano
Via dei Salesiani, 15 - 30174 Venezia-Mestre**

COLLANA



MONDO NUOVO

Educhiamo con lo stile di Don Bosco

ENZO
BIANCO



È possibile, molti già lo fanno.
E scoprono che ne vale la pena.
Qui si spiega perché e come

EDITRICE
ELLE DI CI

142
MONDO NUOVO

I tre exploits di Don Bosco

Il Sistema Preventivo non è dunque un manuale di istruzioni per l'uso, ma è anzitutto una persona. Si comprende la pedagogia di Don Bosco quando si comprende lui.

Don Bosco è figura complessa. Di fatto ha realizzato nella sua esistenza tre imprese, tre exploits, che ne delineano il profilo e la realtà storica. Si tratta di: un'epopea, un movimento di persone nella Chiesa, e appunto un metodo educativo.

● **Primo exploit, l'epopea della sua vita.** Lui, Giovannino, Gioanin, contadinello monferrino, «ragazzo del sogno», ancora oggi affascina chi si avventura nelle pagine della sua variegata biografia.

Si sarebbe tentati di dirlo un *self made man*, se non fosse che nel costruire il cristiano e il santo interviene di solito una variante imprevedibile, la grazia di Dio.

● **Secondo exploit, la Famiglia Salesiana.** Quel movimento di persone che egli ha suscitato pazientemente e raccolto attorno a sé, associandolo alla sua missione e proiettandolo nel futuro della Chiesa.

● **Terzo exploit, il «suo» Sistema Preventivo.** Cioè l'invenzione di un modo originale, radicato nel Vangelo, di accostarsi al ragazzo. Un metodo che egli dapprima visse personalmente, e poi consegnò alla Famiglia Salesiana come stile di azione e di vita.

